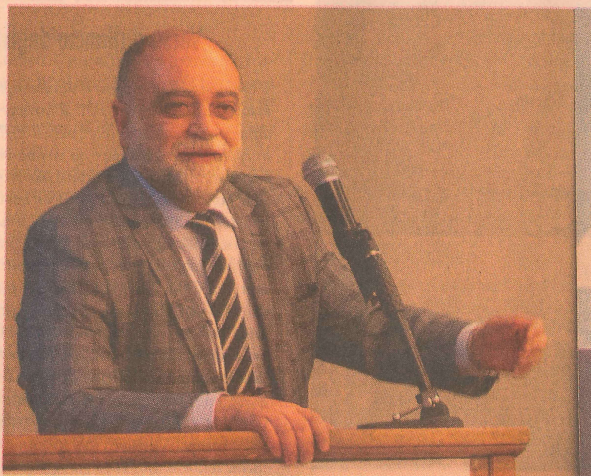


■ UGL CREDITO E ASSICURAZIONI / Continua l'impegno della Federazione a tutela della rappresentatività sindacale all'interno del settore del credito e della finanza, contro le storture del sistema

Un contratto nazionale unico e le RSU per il comparto creditizio

Per abbattere le criticità e per salvaguardare le risorse umane puntare ad una nuova regolamentazione e alla ricerca di garanzie per i lavoratori dipendenti

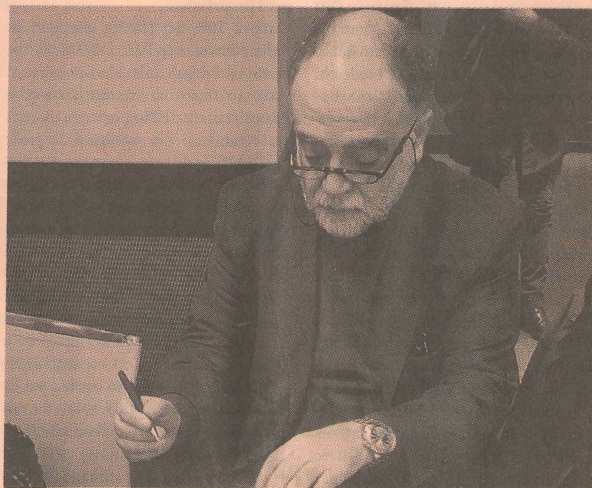
Il settore bancario ha affrontato, e sta affrontando, grandi cambiamenti sia dal punto di vista strutturale che organizzativo, con un impatto evidente nell'ambito della gestione del personale. Nel caso di ristrutturazioni aziendali, dolorose ma necessarie per la sopravvivenza stessa, intervenire sulla componente umana, cedendo rami d'azienda, quando non addirittura sopprimendoli, è una scelta legittima in regime di libero mercato, analizzandola dal mero aspetto economico-imprenditoriale. Quando invece il soggetto è in salute, con conti economici positivi, azioni di questo tipo generano forti perplessità. UGL Credito e Assicurazioni, alla cui guida da circa tre anni è il Segretario Nazionale Ennio Occhipinti, in quanto rappresentante e patrocinatore dei lavoratori dei settori del credito e finanza, del credito cooperativo, delle assicurazioni, della riscossione tributi e delle società strumentali all'attività creditizia di proprietà di banche, nonché tutti gli Enti Assimilati, ha preso posizione al riguardo di fronte a recenti casi che hanno coinvolto istituti di credito operanti sul territorio nazionale. Forte di una storia sindacale che ha origine negli anni Settanta e che si è caratterizzata da molte battaglie riguardo alla qualità della vita dei lavoratori dei settori di pertinenza (non solo rivendicazioni salariali, ma anche salubrità degli ambienti di lavoro, diritto alla salute, partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa e agli utili), UGL Credito dal 2006 ha stipulato patti con tutti gli altri sindacati del comparto e si è sempre esposta in prima persona per rivendicare i diritti dei propri associati e denunciare le criticità e le storture del sistema.



Il Segretario Nazionale Ennio Occhipinti durante un attivo dei quadri sindacali

Uno dei temi caldi di questi ultimi mesi, che riguarda BNL, facente parte del gruppo BNP Paribas, è la procedura di cessione di alcuni rami d'azienda (parte dell'IT e parte del back office) avviata lo scorso Novembre: la cessione include gli oltre 800 lavoratori addetti, scelta discutibile sul piano del miglioramento della qualità dei servizi alla clientela e, alla luce della consolidata giurisprudenza in materia, difficilmente sostenibili. UGL Credito ritiene che questo rappresenti un'ulteriore dimostrazione di una strategia industriale del Gruppo francese non più rivolta a logiche di creazione di valore per l'economia e per i territori di riferimento ma semmai più orientata a generare valore per l'azionista. Il tutto fatto sulla pelle dei dipendenti, trasformati essi stessi in asset da cedere. Una strategia che potrebbe creare

un precedente pericoloso perché riguarda una banca solida che genera profitti e non una banca in crisi (il terzo trimestre 2021 si è chiusa con un incremento del 32% dell'utile netto e del 4,7% del fatturato secondo dati rilasciati dalla stessa BNP Paribas). Il Piano industriale peraltro prevede una forte riduzione del numero delle agenzie sul territorio, si parla di 135, ubicate prevalentemente nel Sud Italia, nel solco di uno smembramento delle filiali italiane dell'ex BNL con lo scopo di spremere gli utili, a fronte di quantomeno inopportuni, se non addirittura superflui, investimenti nel restyling immobiliare della rete. UGL Credito è convinta che sia necessaria una regolamentazione a livello nazionale, anche a livello politico, per salvaguardare le risorse,



Il Segretario Nazionale Ennio Occhipinti firma il CCNL delle Banche di Credito Cooperativo (BCC) vigente

garantendone la permanenza all'interno dell'azienda e proseguirà lungo la strada della proposta e della ricerca di tutte le forme possibili di garanzia, nonostante la ripetuta indisponibilità da parte dei vertici di BNL di prendere in esame soluzioni diverse da quella delle cessioni dei suddetti rami d'azienda.

Un ulteriore ambito dove forte è l'impegno da parte del sindacato UGL Credito è quello della rappresentatività sindacale all'interno del settore del credito. A seguito del referendum del 1995, la possibilità per nuove forze sindacali di costituire rappresentanze aziendali è stata sostanzialmente cancellata, limitando tale possibilità soltanto alle OO.SS firmatarie di CCNL applicati nelle unità produttive. Questo ha finito per rafforzare le confederazioni che da sempre firmano i contratti, consolidando di fatto una forza contrattuale dove già c'è, senza promuoverla dove manchi e sostanzialmente impedendo una modifica dello status quo. Il referendum inoltre ha lasciato scoperto il tema della rappresentatività come criterio di accesso al tavolo delle trattative, provocando una notevole confusione nell'ambito del settore creditizio: vengono infatti adottati degli indici di misurazione disomogenei tra loro, passando dal 5% degli associati nelle banche ABI all'assenza di alcun limite per quanto riguarda le banche FEDERCASSE, mentre per quanto riguarda BANCO POSTA la presenza di rappresentanze sindacali unitarie (RSU) comporta l'adozione della media ponderata tra associati ed eletti. La mancanza di uniformità si allarga anche ai CCNL: mentre per ABI è firmato dalle federazioni di categoria di CGIL, CISL, UIL, FABI

e UNISIN, il CCNL Federcasse è firmato dalle federazioni di categoria di CGIL, CISL, UIL, UGL Credito e FABI. Da questo consegue che sigle come UNISIN, aderente a CONFISAL, in base all'attuale sistema di misurazione della rappresentatività, ma soprattutto dell'art. 19 dello Statuto dei lavoratori, non potrà essere mai rappresentativa nel comparto delle banche di credito cooperativo perché non firmataria del CCNL. Le cose vanno diversamente per BANCO POSTA dove, grazie al meccanismo delle RSU sono presenti tutte e sei le Confederazioni (CGIL, CISL, UIL, UGL, CONFISAL, CISAL): per garantire la reale partecipazione di tutti i lavoratori all'elezione dei propri rappresentanti sarebbe quindi auspicabile, secondo UGL Credito, che fossero introdotte le RSU anche nei comparti di FEDERCASSE ed ABI, ponendo fine ad un'evidente stortura che non garantisce omogeneità di rappresentatività, ed in alcuni casi confligge sia con l'art. 14 dello Statuto dei Lavoratori che con lo stesso art. 39 della Costituzione. La proposta di UGL Credito si estende anche al CCNL: perché non prevedere un unico contratto nazionale per il comparto del credito al posto degli attuali tre? Si avrebbe da un lato un'oggettiva semplificazione dalla quale otterrebbero benefici tutti gli attori coinvolti, dall'altro una misurazione della rappresentatività più attendibile, in quanto uniforme. Tra l'altro l'attuale sistema mette in mano alle banche, quindi alle controparti, tale conteggio, a tutto discapito della trasparenza, mentre UGL Credito suggerisce ed auspica la creazione di un soggetto terzo incaricato della certificazione dei dati.